

LA RASSEGNA MENSILE DI

ISRAEL  יִשְׂרָאֵל

VOL. III.

ADAR-NISSAN 5688

NUM. 6-7

Il Prodigio di Purim nella leggenda midrascica

DICEVA Rabbi Simeone ben Lakisc: Quando l'empio Amanno disse ad Assuero: «Vieni, e distruggiamo Israele dal mondo», Assuero gli rispose: «Non ce la potrai, perchè il loro Dio non lo permette. Guarda che cosa fece agli antichi re, i quali voleano stendere la propria mano su di essi, e si trattava di re grandi, e di uomini molto più potenti di noi. E quanti pensarono di far male a Israele, furon tolti dal mondo, e il caso loro rimase per insegnamento a tutte le generazioni future. Che cosa sarà di noi, che non abbiamo la loro potenza? Cessa dunque di parlare e ritira questo tuo decreto».

Insisteva tuttavia l'empio Amanno di continuo presso Assuero, e dava mali consigli per Israele. Gli disse allora Assuero: «Consigliamoci con i savi ed i magi» e subito mandò a radunare tutti i dotti dei pagani. Vennero tutti dinanzi a lui, e Assuero parlò: «Credete che dobbiamo distruggere questa nazione dal mondo?». Gli risposero tutti ad una voce: «Chi osa pensar questo e vuole assumersi tale responsabilità di distruggere Israele, mentre il mondo sussiste soltanto per la Torà data a Israele, come si legge (Ger., 33): «Se non fosse per il mio patto, il giorno, la notte, le leggi del

cielo e della terra non avrei posto»?... Essi sono i figli primogeniti d'Iddio, e chi vuol recare danno ai figli d'Iddio, come può salvarsi? essendo Iddio Signore del cielo e della terra, padrone di ogni anima, e avendo facoltà di inalzare e di abbassare, di dare la morte e la vita? Guarda che profitto ebbero gli antichi re, che si volsero contro Israele, come Faraone e Sennacheribbo!».

Ma subito disse loro Amanno: «Il Dio che ha fatto annegare Faraone nel mare, e ha operato in favor d'Israele i miracoli e le prodezze ora udite, è ormai vecchio, e non può far più nulla, perchè già Nabuccodonosor gli ha distrutto la casa, gli ha incendiato il palazzo, ha fatto esulare Israele, disperdendolo fra le nazioni. O dov'è dunque la sua forza, e la sua potenza, se è già vecchio, come si legge (Salmo 84): «dissero: Iddio non vede, e non capisce l'Iddio di Giacobbe?». Come ebbe parlato loro così, essi accettarono subito tale opinione, e furon concordi nel volere Israele distrutto; scrissero il decreto e lo suggellarono. Questo diceva così:

«Pace a voi senza fine! Vi rendiam noto che fra di noi esiste un uomo, non del nostro paese, ma di stirpe reale, discendente d'Amalecco; è fra i grandi del nostro tempo. Amanno è chiamato. Egli ci ha rivolto una richiesta d'importanza davvero minima, nei riguardi di un popolo che è fra noi spregevole più di tutti gli altri popoli, ma pur superbo, il quale desidera il nostro male, e costantemente maledice il re, e rinnega chi lo ha beneficato. Vi sia d'esempio ciò che han fatto a quel povero Faraone: quando andarono in Egitto, egli li accolse benevolmente, diede loro per sede la miglior contrada della sua terra, li alimentò negli anni di carestia, e fece goder loro le migliori cose del paese; se palazzi si fabbricavano, si fabbricavano nel suo territorio. E con tutto ciò, non ce la potè con loro, che per di più gli si presentarono con bugie. Gli dissero: «Faremo un viaggio di tre giorni per sacrificare al nostro Dio e poi torneremo. Se non vi dispiace, prestateci suppellettili d'oro e d'argento e vestiti», ed essi prestarono loro il proprio argento, il proprio oro e i propri abiti migliori, sì che ciascun (ebreo) caricò una moltitudine di asini — spogliarono l'Egitto e poi se ne fuggirono. Quando Faraone seppe della loro fuga, li inseguì per riprendere il suo da-

naro. Che cosa gli fecero? Era con loro un uomo chiamato Mosè, figlio di Amram, il quale con le sue stregonerie prese un bastone, ci fece qualche scongiuro, e battè con esso il mare, sì che rimase asciutto — e tutti entrarono dentro al mare e passarono all'asciutto. Quando vide questo, Faraone entrò dopo di loro, per riprender la sua roba. Ma non so come, lo spinsero dentro al mare, sì che egli vi annegò con tutto il suo esercito. Non si ricordarono gli Ebrei del bene che avea fatto lor Faraone, e voi avete sentito quanto avrebber dovuto essergliene grati....

E che cosa fecero ad Amalecco, padre di mio padre? Mosè avea un discepolo, Giosuè figlio di Nun, crudele e spietato quanto mai. Quel Mosè gli disse: «Scegli degli uomini, e va a combattere contro Amalecco. Non si sa se gli uomini che egli scelse fossero stregoni o prodi guerrieri; il fatto è che il solito Mosè prese il bastone, e Amalecco cadde sconfitto....

... Un altro re, Davide, figlio di Issai, fu un distruttore di regni. Suo figlio e successore, Salomone, costruì per Israele un Tempio, nel quale si riunivano prima di andare alla guerra, e dopo aver compiuto operazioni magiche, ne uscivano e mettevano a soqquadro il mondo. Pur avendo tanto bene, si ribellarono al loro Dio, anche perchè il loro Dio era invecchiato. Così venne Nabuccodonosor, bruciò la loro casa, li fece esulare dalla loro terra. Ancora non han mutato sistema di vita: quantunque siano tra di noi in esilio, si prendono beffe di noi e della nostra fede.

Perciò concordemente abbiamo stabilito di gettare le sorti per distruggerli, e stabilire il giorno della strage, ed è uscito il 13 del mese di Adar. Pertanto, al ricevere del presente decreto, tenetevi pronti per quel giorno, in modo da uccidere tutti gli ebrei che sono tra voi — e in un sol giorno — giovani e vecchi, donne e bambini. Non ne lasciate rimanere uno».

QUANDO il decreto fu suggellato e consegnato ad Amanno, ed egli se ne stava lieto con i suoi amici, incontrarono Mardocheo, il quale veniva incontro, ma vedendo tre fanciulli, che tornavano da scuola, corse loro dietro. Quando ciò videro Amanno e i suoi figli, si appressarono anch'essi, per conoscere che mai volesse da quei fanciulli. Appena Mardocheo fu vicino a costoro, domandò

a uno: «Dimmi un versetto della Bibbia» (1) — e il bimbo: «Non temere di una paura improvvisa, nè della rovina che ti venga da parte degli empi» (Prov. 3). Il secondo disse: «Io ho letto la Bibbia oggi a scuola, e mi son fermato a questo verso: (Isaia, 8) prendete pure deliberazioni, ma saranno annullate; prendete consigli, ma non avranno effetto, perchè Dio è con noi». Il terzo disse: (Idem, 46). «Fino alla vecchiaia io rimango, fino alle canizie io resisto, io agisco, io sopporto, io sostengo, e metto in salvo». Quando udì questo, Mardocheo rise, e provò grande gioia.

Gli chiese Amanno: «Perchè ti sei tanto rallegrato alle parole di questo bambino?». Gli rispose: «Per la buona notizia che mi ha dato, di non aver paura della malvagia deliberazione che hai preso contro di noi».

Subito si adirò quell'empio Amanno, e disse: «I primi contro cui io mi rivolgerò, saranno questi bambini».

DICEVA R. Isacco il fabbro: L'empio Amanno agì contro Israele con sottile astuzia. Dice il verso (Ester, 1): *Al compiersi di questi giorni, il re fece a tutto il popolo che si trovava in Susa un grande banchetto*. Il popolo di cui si parla è Israele. Amanno disse a Israele: «Il Dio di costoro odia la dissolutezza. Fò loro un banchetto, al quale tutti prendano parte, mangino, bevano, e facciano quello che vogliono». Quando ciò seppe Mardocheo, disse al popolo: «Non andate al banchetto di Assuero, perchè vi ha invitato all'unico scopo di crearci un demerito dinanzi a Dio». Ma essi non ascoltarono, e vi andarono tutti.

DICEVA Rabbi Israele: Diciottomilacinquecento andarono al banchetto: mangiarono, bevvero, si ubbriacarono, e peccarono. Subito Satana li accusò davanti al Santo e Benedetto, dicendo: «O Padrone del mondo, fino a quando Tu sarai affezionato a questa nazione che si allontana dalla Tua fede? Se credi, distruggila, perchè non fanno penitenza». Rispose il Santo e Benedetto: «E della Torà che cosa accadrà mai?». E l'altro: «O Padrone del mondo,

(1) Era uso comune di far leggere o recitare a memoria ai bambini un versetto biblico che ricordavano della lezione studiata a scuola, allo scopo di desumere da esso presagi e auguri per l'avvenire. Qualche cosa di simile erano, sempre nel Medio Evo, le *Sortes Vergilianae*.

varrà per gli abitatori del cielo» e lo convinse a distruggere Israele. Subito si presentò la Torà, in abiti vedovili e piangente, dinanzi al Santo e Benedetto. Anche gli angeli del sacro ministero gemettero al pianto di lei, e così parlarono a Dio: «O Signore del mondo, se Israele cessa dal mondo, noi che staremo a fare?». E il sole e la luna, quando udirono, cessarono dallo splendore. In quell'ora, il profeta Elia corse in fretta presso i Padri del mondo, e presso Mosè, figlio di Amram, e disse: «Fino a quando o padri del mondo, ve ne starete immersi nel sonno, e non vedrete la sventura, in cui trovansi i vostri figli? Il sole, la luna, le stelle, il cielo e la terra e tutte le schiere celesti piangono amaramente, e voi non ve ne accorgete». Chiesero essi: «E perchè?» «Perchè — fu risposto — Israele s'è contaminato con un banchetto, e perciò è stato decretato di cancellar dal mondo la sua memoria». Soggiunsero Abramo, Isacco e Giacobbe: «Se han trasgredito la legge divina, e la loro condanna è ormai segnata, che possiamo farci noi?». Allora se ne tornò Elia, e disse a Mosè: «Quante volte tu sei intervenuto in favore di Israele, facendo annullare la distruzione già decretata per esso?». Gli rispose Mosè: «C'è in quella generazione qualche giusto?». «C'è, e si chiama Mardocheo».

AMANNO, preparata la forca per Mardocheo, si recò da lui, e lo trovò seduto nel Bet-amidrasc: I bambini sedevano dinanzi a lui e, col cilicio ai lombi, si occupavano della Torà, gementi e piangenti. Li contò e trovò ch'eran mille bambini. Li avvinse Amanno con catene di ferro e, incaricate le guardie di custodirli, disse: «Domani ucciderò prima questi bambini, indi appiccherò Mardocheo». Le madri dei fanciulli portarono loro pane e acqua, e dicevano: «Figlioli, mangiate e bevete prima di morir domani, così non morrete affamati». Subito essi, posando le mani sui libri, gridarono: «Viva il nostro maestro Mardocheo! non mangeremo, nè berremo, ma morremo digiunando». Proruppero tutti in lacrime, sì che i loro gemiti salirono a Dio con il pianto, mentre eran circa due ore di notte. Allora si commosse la pietà del Signore; si levò dal trono del Giudizio e si sedette sul trono della Pietà, e disse: «Che è questo tumulto ch'io sento, come di capretti e agnellini?». Si levò Mosè nostro Maestro davanti

al Santo Benedetto e disse: «O Signore del mondo, non son capretti o agnellini, ma i piccoli del Tuo popolo, in digiuno da tre giorni e tre notti, e il nemico vuole scannarli domani come capretti e agnellini». Allora il Santo e Benedetto prese il decreto emanato contro Israele e lo stracciò.

(Traduzione di Alfredo Toaff).